



Il teatro di San Samuele.



Marionetta veneziana del Settecento.

si sgolano nella fatica della nota tenuta e i soprani si abbandonano all'esercizio del più fiorito virtuosismo e intrecciano gorgheggi e vocalizzi facendo cader le note come cascatelle di perle durante il silenzio dei violini, che al primo svolazzo si sono ammutoliti come dinanzi a un prodigio e attendono col tallone dell'arco pigiato sul cantino di accogliere l'ultima goccia della fontanina entro la piena di un accordo sonoro.

Forse solo durante il silenzio dei violini taceva il bisbiglio dei palchi; ma appena finito ricominciava il baccano. Il pubblico allora, racconta il Molmenti, non si accontentava di festeggiar la diva con uno scroscio di battimani, ma con le espressioni più tenere e lusinghiere: « *Siestu benedeta! Benedeto el pare che t'ha fato! Ah cara, me buto zozo!* » E cadevano dai palchi le piogge di fiori.

I patrizi sono i proprietari dei teatri; li hanno costruiti chiedendo i progetti agli artisti più apprezzati, li mantengono con dotazioni cospicue riservandosi palchetti per proprio uso o per cederli graziosamente ad amici e a forastieri di passaggio. Vanità e passione per l'arte si fanno alleate per spingere proprietari e condomini verso il continuo miglioramento dei loro spettacoli: le varie famiglie vanno a gara per